

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Editoriale

#### CL E IL FASCINO DI CRISTO

**Dinanzi agli attacchi la risposta di Don Carròn**

di Giampaolo Cottini

Nelle recenti vicende politiche italiane si è più volte accostato il nome e l'esperienza di Comunione e Liberazione a fatti e misfatti (o presunti tali), che getterebbero l'ombra di reati o anche solo di comportamenti non consoni alla sobrietà, su una delle realtà di fatto più vive del cattolicesimo italiano. Editorialisti illustri come Galli della Loggia vi leggono il segno della crisi di un modello di presenza politica dei cattolici, tentati o dall'egemonismo o dalla separatezza, comunque da una sorta di "sindrome di superiorità valoriale" che condurrebbe a costruire un "maso chiuso", ossia un sistema di potere settario, rigorosamente aperto solo a quelli del loro "giro" ed impermeabile a quanti la pensano diversamente. Per una realtà come CL così sensibile al richiamo comunitario dell'amicizia cristiana, risulta ancora più facile all'opinione pubblica sovrapporre le scelte e le responsabilità personali (sia a livello penale che morale) alla vita del "gruppo", accusando il Movimento come tale di essere la causa, o almeno lo sfondo, di comportamenti riprovevoli anche se tenuti "a fin di bene".

Da qui l'accanimento giornalistico, nonostante i comunicati ufficiali di CL che smentiscono ogni accusa di aver ricevuto privilegi o di aver preso parte ad azioni disoneste, che dimentica il fin troppo ovvio principio di distinzione della responsabilità personale da quella del Movimento di cui si è parte. L'argomentazione è semplice quanto falsa: come può non c'entrare CL con l'operato di personaggi che non fanno mistero della loro appartenenza al movimento di Don Giussani e che proprio da lui hanno imparato che la fede c'entra con tutta la vita? Per cui se uno sbaglia, la radice dell'errore starebbe nell'origine, proprio in quell'appartenenza che ha fatto nascere l'impegno personale, cioè in CL.

A spiazzare tutti, uscendo da ogni ambiguità, ci ha pensato lo stesso successore di Don Giussani don Julian Carròn che, facendo un'incursione nella tana del laicismo di Repubblica, scrive al suo direttore non per difendere o giustificare alcuno ("excusatio non petita accusatio manifesta" dicevano i Latini!), neppure per sfoderare l'ipotesi del complotto (anche se l'importanza di alcuni personaggi potrebbe indurre a pensarlo), ma piuttosto per andare alla vera radice di tutto: se bisogna chiede-

re perdono, è per non aver seguito il fascino dell'esperienza incontrata nella limpida figura di don Giussani, cercando in qualcos'altro l'attrattiva per la riuscita della vita, e rinunciando a testimoniare che Cristo è tanto desiderabile ed affascinante da essere l'unica vera ragione di ogni impegno.

Realisticamente se si parte da qui, cade il problema di autogiustificarsi e rinasce la voglia di cambiare, il desiderio di conversione, che permette di riconoscere tra l'altro anche il tanto bene fatto da persone di CL sotto il profilo educativo, culturale, sociale, ecclesiale, caritativo; bene che si spiega nella fedele sequela del carisma di Don Giussani "traboccante della misericordia di Cristo" e che nessun errore può cancellare se si accetta che Cristo è l'unica salvezza rispondente al cuore umano. Ragionare così è certamente impolitico, poiché non accetta né la logica del "tutto è lecito" perché si è cattolici, né del "è meglio non sporcarsi le mani" per non scendere a compromessi: chiede, invece, di vivere la vita da protagonisti, sapendo che la presenza cristiana non si identifica né con il potere né con l'egemonia, ma è la testimonianza di una diversità umana nata dall'incontro con Cristo, una diversità verificata vivendo la fede come capace di costruire il bene della persona e da cui è nata una "montagna di bene" per tutta la società.

La gravità del momento apre ai cattolici nuove responsabilità, che non sono riducibili alla semplice onestà (questo è un requisito da "pretendere" da chiunque, politico o tecnico che sia), ma chiedono di creare forme di quella vita buona di cui parla sempre il nostro Arcivescovo. Benedetto XVI ha ricordato che il compito della politica è costruire "il giusto ordine della società e dello Stato", e se questo passa attraverso le leggi occorre lavorare per dare all'Italia buone leggi soprattutto per tutelare i valori irrinunciabili, non negoziabili. Al mondo laico i cattolici devono chiedere la lealtà di accettare il confronto e la sfida sul bene, senza cripto-anticlericalismi di maniera, magari costruiti su pettegolezzi o su moralismi, con l'onestà intellettuale di capire che l'esperienza della fede aiuta a "purificare" anche la politica rendendola strumento di relazioni virtuose per una convivenza pacifica.



### Politica

#### IL CONVULSO TRAMONTO DEL BERLUSCONISMO

**Perché i partiti sono stati decimati dalla protesta**

di Camillo Massimo Fiori

Un terzo dell'elettorato ha dimostrato la propria insofferenza verso una classe politica percepita come arrogante e incapace di riformarsi. Lo ha fatto disertando il voto con un astensionismo record e facendo mancare molti consensi ai partiti

personalizzati, spesso coinvolti in episodi corruttivi. PDL e Lega non sono evaporati ma sono stati severamente ridimensionati dagli elettori, il Centro non è decollato come era nelle intenzioni dei proponenti mentre il Partito Democratico ha tenuto le sue posizioni ma non ha certo trionfato. La vera novità è il movimento di protesta di Beppe Grillo che però, a differenza della Lega delle origini, non ha caratteristiche ideologiche e lascia largo spazio alle forze nuove della società. La smentita alla tesi che considera i "grillini" come dei qualunque viene dalla composizione delle liste che vede schierati



esponenti della piccola impresa, del mondo del lavoro e del volontariato e puntano su temi come l'ambiente, la correttezza e la trasparenza amministrativa. Più

che antipolitici sono postpolitici, sembrano umorali e ingenui ma sono probabilmente meno cinici dei vecchi politici che non hanno avuto il coraggio di riformarsi introducendo una nuova legge elettorale, nuove regole per il finanziamento pubblico della politica ed una effettiva democrazia interna, come previsto dalla nostra Costituzione.

Il Partito Democratico si dimostra come l'unico soggetto politico realmente strutturato in tutto il Paese, erede delle due grandi tradizioni della socialdemocrazia e della democrazia cristiana che gli conferiscono un più evidente senso di fedeltà alle istituzioni repubblicane. Tuttavia la sua alleanza con le forze della sinistra radicale, di cui subisce la concorrenza nella scelta dei candidati alle "primarie", pone un'ipoteca sulle posizioni profondamente differenti di politica nazionale, a cominciare dall'appoggio da riservare al governo Monti. Governo che, dall'esito

## Economia

### SOCIAL BUSINESS

#### Nuovi affari in chiave di altruismo

di Livio Ghiringhelli

I modelli capitalistici di business si basano sull'egoismo degli esseri umani. È il caso invece di proporre un social business in chiave d'altruismo, di bene comune, sì che oltre gli interessi personali si perseguano quelli degli altri. Il tendere a un unico scopo di lucro crea solo squilibri. E la responsabilità sociale non può gravare solo sul settore pubblico, sul governo. Bisogna parimenti prendere atto che nessuno manca in assoluto di capacità imprenditoriali; si tratta di fare delle scelte tra il cercare e il dare lavoro, procedendo da un sistema di istruzione che favorisca la creatività, l'iniziativa, la collaborazione (nel nostro orizzonte cooperativo), in un sistema di microcredito diffuso. È insieme un gratificare il singolo, il gruppo, un personalizzare il lavoro lungi da ogni forma di alienazione, superando le tante forme della filantropia tradizionale. Significa ridare indipendenza sia dal punto di vista economico, sia psicologico, restituire dignità alla persona e al lavoro.

Educazione, assistenza sanitaria e microcredito sono misure necessarie da adottare non solo nell'ambito delle nazioni sottosviluppate, avviando ai flagelli della povertà e della fame. Illuminanti sono le iniziative promosse a partire dal 1970 in India da Yunus, docente all'Università di Chittagong nel Bangladesh. Si trattava di liberare i produttori dall'usura, onde la Grameen Bank (o del villaggio). Nel 2006 l'assegnazione del Premio Nobel per la pace. Del gennaio 2008 l'estensione della rete agli stessi Stati Uniti. E i successi in un tempo di depressione come il nostro risultano non trascurabili, specie in termini di necessità e crisi locali. Aspetto curioso della vicenda: il novantasette per cento delle persone positivamente coinvolte sono risultate donne.

Il lavoro non è una semplice merce o un elemento impersonale; è un diritto fondamentale e universale, perché qualifica la persona e ne è qualificato in termini di inalienabile dignità. Lavorando si imita Dio, si partecipa alla sua creazione glori-

elettorale, non ha ricevuto alcun rafforzamento perché impegnato in un'azione di rigore che non riscuote molta popolarità da parte dell'elettorato italiano che, d'altronde, dimostra sufficiente senso di responsabilità nel non volere elezioni anticipate che rischierebbero di coinvolgere l'Italia in una crisi di governabilità come quella della Grecia.

Il cambio della presidenza francese, con l'avvento del socialista Hollande, potrebbe tuttavia modificare la situazione europea affiancando alla politica del rigore della Merkel anche quella della crescita.

Il test elettorale, per quanto significativo, non significa un "nuovo inizio"; siamo alle ultime, convulse fasi del "berlusconismo" che ha caratterizzato negativamente gli ultimi vent'anni, illudendo gli italiani di poter risolvere i problemi strutturali del Paese con la propaganda, anziché con le riforme.

La politica interna è ormai determinata dall'aggressività dei mercati finanziari che hanno la meglio sui singoli stati nazionali i quali possono difendersi soltanto unendosi tra loro in modo da poter controllare il processo della globalizzazione che vede le multinazionali localizzare le industrie verso i Paesi emergenti, dove la mano d'opera senza diritti e protezione sociale viene ampiamente sfruttata.

O si rafforza l'Europa con la moneta unica o non saremo in grado di competere con le aree forti del mondo in una fase caratterizzata dalla più grave crisi economica dal 1929.

ficandolo. Giovanni XXIII (Mater et Magistra 106) affermava: "Si nutre maggior fiducia nei redditi che hanno come fonte il lavoro, che nei redditi che hanno come fonte il capitale, nei diritti fondati sul lavoro, che nei redditi fondati sul capitale". Paolo VI ha proposto il modello del Cristo carpentiere. Per Giovanni Paolo II è evidente il primato del lavoro sul capitale. Per Benedetto XVI il mercato non deve essere l'unico principio di organizzazione del lavoro e non deve diventare (Caritas in veritate 36) per sé il luogo della sopraffazione del forte sul debole. Nell'Enciclica Centesimus annus era paventata la minaccia della disoccupazione (senza giusto salario né sicurezza). A suo tempo poi il cardinale Lercaro, protagonista del Concilio Vaticano II, parlava della Chiesa non solo come madre dei poveri, ma di poveri. Questo di fronte alla marea sempre più incalzante del consumismo, che più che medicina è da considerarsi una malattia indotta dalla logica del profitto senza controlli.

Oggi le esigenze di adattamento e di flessibilità che colpiscono i lavoratori sono fonte continua di stress e di precarietà, si assiste al fenomeno degli interinali che non possono trovare un senso al lavoro, dei precari sbalottati tra contratti a tempo determinato, degli occupati a tempo molto parziale. La disoccupazione tocca ormai livelli a due cifre e devastante è quella generale tra i giovani. Lo Stato non sa al momento promuovere politiche attive del lavoro, l'economia si dissocia sempre più dall'etica, non si ha consapevolezza del fatto che il benessere economico non consiste esclusivamente nella quantità dei beni prodotti, mentre va tenuto conto del modo e del grado di equità nella distribuzione del reddito.

L'equità è una condizione della crescita. Bisogna investire su dei costruttori di futuro e quindi essenzialmente sulla famiglia (che rappresenta una priorità rispetto alla società) in una democrazia partecipativa. Lo sviluppo ha senso se è autenticamente globale e solidale.

Alla dottrina sociale della Chiesa, al Magistero sta di porsi a livello dei riferimenti antropologici e teologici, ai sacerdoti di base di ritrovare un ruolo missionario, inviati in terra operaia, ai laici di assumere le proprie responsabilità nell'individuare misure concrete per uscire dalla crisi.

### LA SALA DEL RICORDO

#### A proposito dei cittadini benemeriti

di Pier Fausto Vedani

Varese ha avuto ed ha degnissimi rappresentanti nelle lettere, nelle arti, ha visto affermarsi cultori e docenti di musica, il teatro può addirittura vantare il Nobel a Fo e attori e studiosi di grande profilo, mentre cinema e fotografia hanno le loro glorie, al pari del design. Se il lavoro può vantare espressioni di incantevole perfezione indicherei come alfiere della vasta categoria di progettisti e inventori un personaggio di rara caratura e di incredibile modestia: Ermanno Bazzocchi, il papà dei mitici Macchi che continuano a solcare i cieli di tutto il mondo. Richiamo l'attenzione sull'avventura culturale della comunità di Varese e del Nord Ovest che gravita sul capoluogo per verificare una possibilità e al tempo stesso per ricordare l'effetto traino sviluppato dai protagonisti di questa avventura a favore di un ambiente che non considerava la conoscenza compiutamente utile alla persona. La possibilità: realizzare una "sala del ricordo" non stucchevole e quindi destinata al silenzio e alla muffa di qualche museo, ma vivace strumento di crescita attraverso mostre, incontri, proiezioni, dibattiti, testimonianze che devono vedere coinvolti il validissimo associazionismo e il mondo della scuola, se non la stessa

Università. La documentata rivisitazione di personaggi o situazioni a loro legate è una notevole opportunità culturale e didattica oltre che un richiamo ai valori espressi dal nostro territorio. Occorrono freschezza ideativa e agilità esecutiva per avviare l'iniziativa: a livello istituzionale si deve capire che si tratterebbe di un notevole servizio e di uno stimolo alle comunità.

Agli inizi degli Anni 60 si sviluppò una feroce polemica: Varese era sì ai vertici nazionali dell'industria, ma appariva nemica della cultura: senza teatro, solo qualche concerto quando pittori, scultori, scrittori, uomini di scienza si sarebbero meritati ben altro palcoscenico. Questa piccola comunità di eletti - celebrati in campo nazionale, ma non a casa loro - con l'aiuto di affezionati amici e il risveglio di una classe politica ringiovanita riuscì a far passare il suo messaggio, avendo anche l'appoggio di un giovane giornalista, allora fortemente capelluto, oggi simile ai tanti improbabili bonzi in circolazione: il nostro direttore. Oggi tutti i mass media sono attenti alle molteplici offerte culturali, inoltre confezionano rubriche specifiche ricche di dettagliate notizie. Sull'on line c'è per esempio [www.artevarese.com](http://www.artevarese.com) che è di profilo.

I cittadini rispondono bene a queste offerte e, nonostante la crisi, la cultura tiene, ecco perché è necessario un recupero semplice, ma efficace della memoria culturale che possa essere occasione di nuovi slanci e comunque punto di riferimento e di attrazione anche di un settore che in campo nazionale ci ha visti in evidenza.

## Attualità

### RELIGIOSI TURISTI

#### Due tour nel Varesotto alla ricerca della spiritualità

di Sergio Redaelli

Due tour religiosi alla ricerca della spiritualità. Li propone l'agenzia Land of Tourism con la collaborazione di Villa Recalcati e della Camera di commercio. "Il primo è l'itinerario mariano che va dalla Madonna nera di Santa Maria del Monte al santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno - spiega il direttore dell'Agenzia del Turismo, Paola Della Chiesa - il secondo è il quadrilatero benedettino compreso tra la badia di Ganna, il chiostro di Voltorre, il monastero di Cairate e l'eremo di Santa Caterina del Sasso. I depliant sono pronti. Li promuoveremo nei circuiti specializzati e nelle fiere". Incoraggiata dalle cifre, Varese riscopre l'antica devozione e mette in mostra i suoi tesori nascosti. "Si dice che i pellegrini spendano poco ma Santa Caterina del Sasso lo scorso anno ha registrato centoottantamila presenze, ottantamila più del 2010. I percorsi di fede al Sacro Monte e nelle altre località di devozione religiosa si possono abbinare al trekking nel paradiso ambientale del Campo dei Fiori, alle mete per rocciatori e biker, agli appassionati di botanica, spiritualità e buona tavola a km zero. In Abruzzo, per esempio, gli eremi di Celestino V sulla Majella sono diventati un affascinante tour dei romitaggi abbinato alla cucina povera a base di cacio, uova e vincotto". Il Varesotto è una provincia dalle mille attrattive. È ricca di verde, di laghi, montagne e di versatili strutture ricettive, alberghi di lusso e agriturismi. Gli accoglienti bed & breakfast sono cresciuti da trenta a centosettanta nel giro di sette anni. Nel frattempo l'Agenzia del Turismo prova a essere più presente sui mercati europei, a Milano e negli aeroporti lombardi. All'area degli arrivi alla Malpensa, l'ufficio di rappresentanza offre materiali e personale addestrato. È la prima vetrina del Varesotto per chi atterra e, ora che anche il New York Times ha scoperto il fascino spirituale del Sacro Monte, dalla Malpensa arrivano i primi pullman carichi di turisti americani. Presto troveranno ad accoglierli un ampio parcheggio alla Prima Cappella (i lavori cominceranno nella primavera del 2013). Tuttavia, si ha l'impressione che l'incoming del turismo religioso sia stato un po' trascurato dalla stessa Chiesa. Il sito della diocesi ([www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) elenca gli itinerari della fede cristiana in Lombardia ma per Varese cita soltanto il Sacro Monte e nell'elenco delle chiese, dei santuari e dei monasteri dimentica luoghi compresi negli itinerari giubilari nel 2000. Molti santi passarono da Varese. Al vescovo Ambrogio sono dedicate le

chiese di Giubiano, Sant'Ambrogio Olona e l'antico oratorio romanico di Calcinante degli Orrigoni e fu Ambrogio a erigere il primo altare del Sacro Monte come atto di riconoscenza alla Madonna sua protettrice. Alle radici del cristianesimo prealpino, si ricorda Sant'Agostino come uno dei padri legati alla storia del Sacro Monte. San Giulio, cui è dedicato il lago d'Orta, fondò l'oratorio di San Pietro a Brebbia, che divenne una delle più importanti pievi del territorio del Seprio. Casciago Inferiore intitola una chiesa e una sagra patronale a Sant'Eusebio vescovo di Vercelli e a Teodolinda, la regina cattolica dei longobardi, si attribuisce l'edificazione del battistero di San Giovanni a Varese. Purtroppo non c'è la tradizione di promuovere le nostre mete religiose per attrarre i visitatori stranieri e il turismo è visto come qualcosa che si rivolge solo all'esterno. Abbondano i suggerimenti per i pellegrinaggi a Lourdes, Santiago di Compostela, Fatima e la Terrasanta. I singoli e i gruppi, solo per rimanere in ambito diocesano, si avvalgono ad esempio del catalogo Duomo Viaggi ([www.duomoviaggi.it](http://www.duomoviaggi.it)). Perché è così difficile valorizzare le nostre attrattive religiose inserendole in pacchetti turistici destinati ai viaggiatori di tutto il mondo? "Da una parte registro un atteggiamento che ci portiamo dietro come una eredità - ammette don Massimo Pavanello, responsabile della pastorale del turismo diocesano -. Per noi lombardi, tranne qualche eccezione, fare turismo significa prevalentemente partire per un viaggio mediamente lontano da casa. Dall'altra parte però devo segnalare un evidente cambio di marcia. Da qualche tempo, dal mio osservatorio, noto tante iniziative locali e queste spingo e incoraggio. La valorizzazione dei singoli luoghi, infatti, regge solo quando il territorio ha amore per se stesso". "Un'occasione di ripensamento di questa materia - prosegue Pavanello - sarà l'Anno della Fede che s'inizierà a ottobre, indetto da Benedetto XVI in concomitanza con i cinquant'anni del Concilio Vaticano II. Le applicazioni pastorali per quella circostanza sollecitano le parrocchie e i fedeli a promuovere pellegrinaggi sia verso la sede di Pietro e la Terrasanta, sia verso i santuari mariani di cui anche il nostro territorio è ricco. Tuttavia, l'efficacia dei percorsi passa attraverso il rispetto delle diversità. Un conto è il turismo religioso, un altro è il pellegrinaggio. Le due forme di cammino possono intrecciarsi in svariati ambiti, ma differenti restano le motivazioni del viaggio. Detto ciò, è necessario che ci sia una sinergia tra l'ente pubblico o privato che promuove gli itinerari e chi gestisce i luoghi sacri. Proprio come stiamo sperimentando a Milano in vista dei grandi eventi lontani come l'Expo 2015 e vicini come il VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà dal 30 maggio al 3 giugno 2012 sul tema "La Famiglia: il lavoro e la festa" e che culminerà con la visita del Santo Padre".



## Chiesa

### NON ABBIATE A SCANDALIZZARVI

#### La lettura del Vangelo secondo Giovanni

di Massimo Crespi

*Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.*

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi. (Giovanni 15, 26-16, 4)*

Il destino del seguace di Cristo non è molto confortante; lo leggiamo nel Vangelo. L'aspetta la cacciata dai luoghi dove pensa di poter affermare le proprie convinzioni, dove relaziona col prossimo, dove è più sicuro perché protetto da mura famigliari: sarà mandato via da casa sua, dalla sua comunità. Si cercherà di ucciderlo, farlo fuori nel proprio muoversi, testimoniare e operare per il bene comune. E chi proverà ad annientarlo lo farà con l'ottusità di chi non conosce Dio, non apprezza la sua bontà, la sua potenza vitale, ma dice di servire la causa del proprio credo, fanaticamente esibito. Lo sa, quel seguace del Salvatore sa che l'attende la croce; esser messo sulla croce è la sua sorte ed egli incontra fedele e lieto del sacrificio necessario. Per questo non si scandalizza, perché conosce l'alto valore del dono personale e riconosce l'essenzialità dell'offerta cristiana a salvezza del prossimo; o di sé stesso. Viene la consolazione per ultima, nelle forme dello Spirito Paràclito che dà anche la forza dell'accettazione e del rilancio costruttivo della persecuzione per la propria fede. Le parole di Gesù riportate da Giovanni non sono per qualcuno, ma per molti. Sono per milioni di persone discriminate e maltrattate

poiché credono; oppresse, bandite e spesso sterminate. È così in Medio Oriente, dove seguire Cristo vuol dire estinguersi come martiri nel ritmo folle d'un omicidio ogni cinque minuti; così in Indonesia, dove credere è farsi stuprare, evirare, sventrare e decapitare; e nell'Africa centrale dove sono distrutte le chiese cattoliche con le scuole, gli ospedali, le case di coloro che professano vangeli. Si cacciano gli esodati sudanesi, s'incarcerano per culti non conformi i religiosi cinesi, si torturano i fedeli nell'Orissa, a Mumbai, in India; si converte con la forza nell'Arabia, s'infibula nell'Egitto, si linciano nigeriane, si minacciano ricattandole russe ed uzbeke. E vietnamite e coreane, e filippine... vendette e bestemmie. Evviva Dio! Muoia l'infedele!

C'è lungimiranza nel Vangelo che ricorda come l'uomo che pratica la verità, volendola testimoniare nelle forme più diverse e finanche estremistiche, debba rifarsi allo Spirito che viene da Dio, Padre di tutti. Nello Spirito c'è la fonte della sapienza, della certezza di fare la cosa giusta. Come si fa ad uccidere nostro fratello? Si fa perché non si conosce la comune paternità, né la comune figliolanza divina: "... faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me". Esiste solamente quel Dio per Padre, quello generoso, saggio, protettore; esiste solamente quel Dio per Figlio, quello mite ed umile di cuore. E per la fratellanza, comune, possiamo godere tutti di quello Spirito che consiglia la pietà, consiglia rispetto, consiglia di volere bene. Forse non siamo stati padri, tuttavia certamente siamo figli: preghiamo nostro Padre perché ci trasformi in fratelli spirituali. Siamo tali in Occidente, dove non fa troppa cronaca l'omicidio di stampo religioso? Riflettiamo su queste recenti parole del Papa: "Nella nostra epoca, il prezzo da pagare per la fedeltà al Vangelo non è tanto quello di essere impiccati, affogati e squartati, ma spesso implica l'essere additati come irrilevanti, ridicolizzati o fatti segno di parodia". Ce ne siamo già accorti. Per chi ci circonda pare non contare la nostra passione per il Crocifisso; se e quando l'esponiamo, sovente veniamo derisi, scherniti. Ma possiamo rimediare. È sufficiente si prosegua ad amare Gesù platonicamente e senza dar segno della nostra "debolezza": non vorremmo rischiare di perdere il controllo commettendo delle follie nel nome del Signore, no?

### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Storia

##### AVIOMACCHI, AZIONE DI GUERRA E NON TERRORISTICA

di Franco Giannantoni

#### Opinioni

##### HOLLANDE E IL BURLESCO ITALIANO

di Robi Ronza

#### Ambiente

##### PER UN LAGO DI VARESE DIVERSO

di Arturo Bortoluzzi

#### Attualità

##### NIETZSCHE E IL SOGNO AMERICANO

di Pietro Pizzi

#### Sarò breve

##### STORIE ITALIANE

di Pipino

#### Ambiente

##### AMEN PER IL PARCO DI VILLA AUGUSTA

di Daniele Zanzi

#### Universitas

##### ONORARE LE SINGOLARITÀ

di Sergio Balbi

#### Cultura

##### MODERNITÀ DI ROUSSEAU

di Romolo Vitelli

#### Opinioni

##### IL COSTO DELLA LIBERTÀ

di Vincenzo Ciaraffa

#### Spettacoli

##### SAPORI DI UNA VOLTA

di Maniglio Botti

#### Incontri

##### LA PRIMAVERA RITROVATA

di Guido Bonoldi

#### Sport

##### IL GIRO IN DANIMARCA

di Ettore Pagani

#### Lettera da Roma

##### LA CARTOLINA DI WOODY ALLEN

di Paolo Cremonesi

#### Società

##### JUVENTINISMO E FRANCESCANESIMO

di Flavio Vanetti

**RMF**online.it

Radio  Missione Francescana

Il settimanale del territorio varesino è online!  
Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.